

## **L'ottavo rapporto sugli anziani in Provincia di Modena sui servizi e la contrattazione**

Presentiamo il nostro osservatorio in una condizione economica e sociale profondamente cambiata, rispetto agli anni precedenti. La lunga crisi ha creato situazioni complesse che hanno bisogno di risposte durature nel tempo.

Siamo in piena ricostruzione per le zone colpite dal sisma nel 2012, in leggera ripresa economica, con un welfare molto sollecitato dai tagli lineari del Governo nazionale e le istituzioni hanno difficoltà nella programmazione e nella pianificazione, mancando totalmente una politica industriale di indirizzo. Auspichiamo che la legge di stabilità per il 2016 dia più certezze alle nostre autonomie locali e alle persone che qui vivono.

Presentiamo l'osservatorio a fascicoli consolidando un metodo di lavoro.

Il primo fascicolo è dedicato alla **popolazione**: c'è una diminuzione della attrattività del nostro territorio per effetto della crisi, che solo la continua presenza degli immigrati e l'allungamento della vita attenua. I Comuni della cintura modenese continuano ad avere una dinamica positiva mentre la montagna, Sassuolo, l'area nord hanno una dinamica negativa, c'è anche una laicizzazione nei costumi della nostra provincia: più convivenze, più nati extra matrimonio, con gli immigrati che stanno diminuendo la loro fecondità (pur rimanendo alta), consolidando un avvicinamento culturale al nord Europa.

Si consolida la polverizzazione delle famiglie per l'aumento della popolazione anziana. La popolazione over 60 anni è aumentata dal 2004 al 2014 di 21.185 unità +12,3%, dai 60 ai 74 anni del +7,1% e over 75 anni del +20,9%.

In Europa i paesi più dinamici sono l'Irlanda, la Spagna, il Regno Unito e i Paesi del Nord; i paesi dell'est europeo sono in declino; l'Italia e la nostra regione sono nel Mondo le aree meno dinamiche alla pari del Giappone.

Nel fascicolo **Spi, Associazionismo e Volontariato sociale** abbiamo evidenziato il nostro lavoro sul territorio fatto dalle 50 Leghe Spi Cgil, che rappresentano e tutelano gli anziani nella loro interezza, nella complessità di una condizione che interagisce con tanti ambiti dall'abitare, all'ospedale, alla non auto sufficienza, alla prevenzione e alla coesione nelle comunità.

Lo strumento individuato è fare accordi, patti che riconoscano le reciproche responsabilità e proposte, che cerchiamo sempre di verificare. La nostra contrattazione sul territorio esalta il ruolo delle Leghe Spi nell'ascolto, nella individuazione dei bisogni e nel promuovere l'ascolto e la partecipazione. Gli accordi hanno al centro la crescita e l'aumento della occupazione, per il welfare si lavora sulla innovazione: casa della salute, su uno spostamento di risorse verso il territorio e su una razionalizzazione dei costi.

Evidenziamo il lavoro di Ginzburg per i numerosi corsi che vanno dall'inglese al corso fotografico, sulla salute e alimentazione, all'interesse per l'arte locale e la cultura per l'apprendimento permanente.

Auser ci presenta stralci del suo bilancio sociale dove risalta il lavoro per la coesione sociale delle comunità e riporta che se il lavoro fatto dai volontari fosse fatto da lavoratori assunti costerebbe 1.876.535 euro, il rimborso spese ai volontari è stato di 270.383 euro con un risparmio di 1.606.155 euro, se gli utenti avessero pagato i servizi avrebbero speso 4.632.551 euro, le offerte sono state di 1.200.149 euro con un risparmio di 2.929.208 euro. (Le attività Auser sono di sostegno ai singoli e alle comunità sia per la mobilità sociale, per solidarietà e promozione culturale di comunità.)

Nel fascicolo dedicato ai **redditi** abbiamo uno studio fatto da Prof Baldini sulla condizione economica dei residenti in Emilia Romagna durante la crisi. In questi anni di crisi il Pil è calato di dieci punti e con essi anche il reddito delle famiglie, hanno tenuto quelle formate da anziani da over sessantenni, come per la povertà che ha aggredito le famiglie giovani per la perdita del lavoro e meno quelle formate da anziani. L'indice di povertà sui minori è raddoppiato negli anni della crisi. Con la lunghezza della crisi anche per gli anziani le sicurezze economiche cominciano a vacillare.

Ci sono i dati delle pensioni a Modena, che sono 195.000 di cui 154.000 derivanti da contribuzione da lavoro.

La differenza negli importi fra uomini e donne non esiste nelle prestazioni assistenziali, mentre è molto più consistente in quelle previdenziali. Nelle pensioni di vecchiaia la media del trattamento maschile è di €. 1.430 mensili; quello femminile è pari a 816€. Per quel che si riferisce all'ex INPDAP, le donne sono in numero prevalente, specie nelle pensioni di anzianità e ai superstiti. L'importo medio delle pensioni è per gli uomini 2.050 € e per le donne 1.430 €. Siamo una provincia dove le pensioni sono più alte e questo ci dà l'idea della condizione dei pensionati nel nostro Paese.

Riportiamo, inoltre nel fascicolo una indagine sulla povertà con dati Europei; una nota del Sunia su abitare e la casa; le indagini di Federconsumatori su Tari, Tares, SOS truffe e le iniziative fatte sul territorio, molto importanti per favorire la conoscenza e la consapevolezza.

Nell'ultimo fascicolo sui **servizi socio sanitari** riportiamo l'impegno dello stato, della regione e dei comuni per il welfare, una rete di servizi che ha assimilato l'accreditamento e la nascita di nuove strutture come la casa della salute.

Ci misuriamo con l'invecchiamento della popolazione, l'aumento della speranza di vita che nella nostra provincia è: 80,2 per gli uomini e 84,8 per le femmine e con un territorio provinciale lungo e stretto con bisogni molto diversi. Analizziamo le risorse impegnate che sono notevoli di cui il 56% va speso sul territorio, il 41% per gli ospedali e il 3% per la prevenzione. Dai dati si nota uno spostamento di risorse dall'ospedale al territorio, di qualche unità in %. Spendiamo inoltre 86 milioni in spesa farmaceutica.

Contiene una ampia gamma di dati sui tempi di attesa, sulle fratture al femore e sulla capacità di integrazione dei servizi.

Evidenziamo che i posti in casa di residenza per anziani sono di 3.048 in strutture, 2.271 in strutture accreditate e 2.010 in strutture contrattualizzate; per i servizi semiresidenziali 577 in strutture autorizzate, 466 in strutture accreditate e 433 in strutture contrattualizzate. Alla domiciliare sono imputati 13 milioni di €, il sollievo è stato goduto per 4211 giorni e 591 anziani sono stati ospitati in struttura prima del dimissionamento.

I posti letto nella nostra provincia sono di 2.629 unità di cui 2.384 ordinari e 245 in day hospital e in day surgery, nella nostra provincia i pazienti assistiti a domicilio sono 15.156 al 2013 con una particolare rilevanza sui distretti di Mirandola e Pavullo.

Per finire abbiamo fatto una fotografia del welfare che interessa gli anziani per ogni distretto, volendo fornire uno strumento di lavoro per le Leghe Spi e per il Coordinamento Spi presente in ogni distretto.

Nel presentare l'osservatorio abbiamo scelto due interlocutori importanti: il Prof Baldini che con le sue ricerche e studi sul reddito ci offre la possibilità di acquisire maggiori conoscenze sulle dinamiche dei redditi in Italia, questo sarà per le organizzazioni sindacali un campo di lavoro molto importante da come rivalutare il reddito dei pensionati, come fare aumentare il reddito dei lavoratori; sarà la contrattazione a dare delle risposte, sarà la politica fiscale, sarà la politica dei prezzi e delle tariffe: sarà in sostanza come verranno redistribuite le risorse, la politica dei Bonus non da risposte solide e durature; il Sindaco Bellelli di Carpi, che oltre a essere Sindaco del secondo comune della nostra provincia ha anche il compito di governare la sanità e il sociale attraverso la conferenza provinciale, qui le nostre proposte e il patto per il lavoro firmato con la Regione Emilia Romagna, ci dicono che attraverso la contrattazione sul territorio cercheremo di rispondere ai bisogni della popolazione anziana. Un territorio che ha parecchie certezze sulle sue potenzialità ma che ha bisogno di mantenere qualità e efficienza nel proprio sistema di protezione socio sanitaria.

Il nostro osservatorio, pur essendo una fotografia si colloca anche nella discussione odierna che coinvolge il Governo per la legge di Stabilità, la politica quando si discute di reddito di cittadinanza, le organizzazioni sindacali quando si parla rappresentanza sociale e di contratti di lavoro: non sono titoli che vivono di luce propria ma si intrecciano continuamente nella vita delle nostre comunità.

Nelle ultime pagine del fascicolo sulla popolazione abbiamo riportato la qualità della nostra rappresentanza sindacale sul territorio che prendendo a riferimento la popolazione con più di 60 anni è del 30%; questo dato è molto importante, che da forza al nostro lavoro, ci invita a fare di più e ci impegna nella nostra responsabilità.